

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

ANNO IV. N. 127

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

22 OTTOBRE 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si torrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LE ELEZIONI DEL VENETO

Togliamo dal *Diritto*, autorevole giornale di Roma, il seguente notevole articolo che merita di venir conosciuto nel Veneto:

E cosa nota, incontrastabile ed incontrastata che nelle due ultime elezioni generali del 67 e del 70 il partito moderato deve alle provincie Venete di non essersi trovato in minoranza e di avere potuto contrastare ancora all'opposizione l'onore di reggere il paese. I quaranta voti dei deputati veneti, posti di un tratto sulla coppa ministeriale della bilancia, furono decisivi, e mantennero infino ad ora il potere nelle mani dello stesso partito.

Il Veneto assumeva in questo modo una certa responsabilità di fronte a tutte le altre regioni d'Italia; mentre queste chiedevano ad alta voce un nuovo indirizzo governativo, egli solo volle persistere nell'antico.

Se durante le due ultime legislature le provincie venete avessero migliorato di molto le loro condizioni, se il governo avesse dimostrato per esse una particolare predilezione — si potrebbe dire che i loro elettori erano mossi da interessi particolari. Ma fu tale e tanta la spontaneità, fu tale e tanto il disinteresse con cui la deputazione veneta si gettò nelle braccia del Governo, che i diversi ministeri succedutisi dopo il 66 non si

curarono più che tanto dei bisogni di quelle provincie, certi di non perdere per questo il valido appoggio della loro deputazione.

Una siffatta cessione preventiva ed incondizionata del proprio voto a favore di tutti i ministeri se non dimostra molta sapienza politica, è un fatto però facilmente spiegabile. Imperocché non bisogna dimenticare che nel sublime entusiasmo della liberazione, i veneti confusero insieme patria, indipendenza, libertà, monarchia, governo, ministero; cosicché combattendo una di queste cose, così radicalmente separate, essi credevano sinceramente che tutte dovessero patirne offesa. Nello stesso modo che difendendone una, credevano di difenderle tutte.

La esperienza della libertà, fatta in questi sette anni, ha sbolliti i primi entusiasmi ed illuminate le menti sul valore proprio di ciascuna delle nostre istituzioni, ed oggi non v'ha più nessuno che creda delitto di lesa maestà il fare opposizione ad un ministero.

Il Governo spera, desidera e crede che nelle provincie al di là del Po prevalgano oggi le stesse idee che nelle precedenti elezioni generali gli procurarono quelle maggioranze a buon mercato. Ma chi percorra quelle provincie, chi penetri in tutte le classi della società, ed ascolti le opinioni prevalenti, vedrà di quanto minor fa-

vore godano i moderati, e dovrà accorgersi che se v'ha un sentimento prevalente, è quello dello sconforto. Se ne avrà una prova nel fatto, che noi presumiamo sin d'ora, che nelle prossime elezioni generali il Veneto rappresenterà il maggior numero di astensioni.

Quanto siano deplorevoli queste astensioni, questa indifferenza politica, non giova ripeterlo. Ma dobbiamo scusare lo sconforto dei Veneti, quando consideriamo quanto male venne ricompensata la loro abnegazione. Dopo di essere stati i salvatori del partito moderato, si videro delusi nelle speranze più legittime e conobbero che la loro deputazione era priva d'ogni autorità e d'ogni influenza.

Non immagini il Governo che nelle prossime elezioni generali i veneti siano così obbedienti ai suoi voleri, come lo furono per l'addietro. Non immagini, ad esempio, che se egli avesse un altro Castelnovo da raccomandare, fosse pronto un altro Vittorio ad eleggerlo. Non creda che i suoi Broglio, i suoi Bonfadini possano trovare il favore di altri tempi. Le cose sono ora mutate di molto. Oramai si va rompendo dovunque quell'incanto, creato abilmente e mantenuto più abilmente ancora dai moderati, pel quale gli uomini d'opposizione erano ritenuti poco meno che micidiali agli interessi della patria. L'appartenere al-

l'opposizione non è più un'onta od un delitto; uomini dell'opposizione entrarono a far parte delle amministrazioni locali ed in qualche Comune costituiscono anzi la maggioranza. Se alcuno ne dubitava prima, ora tutti sono convinti, che in loro non è minore né l'ingegno, né la dottrina, né il buon volere, né l'interesse al pubblico bene. Dagli uomini imparziali, gli onorevoli Alvisi e Varè non sono stimati meno dei loro più stimati colleghi di Destra. Che più! si stima universalmente perfino lo stesso Alberto Mario al quale, fuor di dubbio, non mancherebbe oggi un collegio.

Quella nuova, ardita e gagliarda generazione, che da Montebello a Mantova combattè tutte le battaglie della patria, fornisce ora, fra i giovani di tutte le provincie, le individualità più spiccate per ingegno, per carattere, per energia di pensieri e di propositi.

Quei giovani che ritornarono nel 66 dall'emigrazione coperti di gloria, e taluni conosciuti per valorosissimi in tutto l'esercito nel quale avevano combattuto, si diedero modestamente ai loro studi, alle loro arti, alle loro professioni, e molti siedono al governo dei Comuni e nei consigli delle provincie. Nel 1867 ed anche nel 1870 la vecchia generazione li guardava con una certa diffidenza; ma oggimai vedendoli studiosi, onesti ed attivi, li circonda di amore e di simpatia.

(18) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

— Lea, in nome di Dio, non bestemmiare! gridò il giovane fuori di sé. Chi t'ha detto simili cose? Dio! Come poss'io toglierti da questo deplorabile errore?

— Ah! replicò Lea, perchè ho osato io di collocare il mio popolo de-testato a fianco di voi, ecco ciò che t'irrita. Ma sii tranquillo; mio fratello, si dice, può tutto; egli verrà in nostro aiuto, perchè quanto egli dice piace al duca.

Ora ti devo fare una preghiera, Gustavo; vuoi tu ricovermi nella tua famiglia? Tu hai due graziose sorelle; io le ho vedute qualche volta dalla finestra; quanto sono felice nel pensare che io diventerò loro prossima alleata! Te ne prego, fa ch'io le conosca ».

Il disgraziato giovane era incapace di rispondere una sola parola. I suoi pensieri erano svaniti, il suo cuore pareva vicino a cessar di battere. Come uomo che un terrore improvviso ha privato dell'uso di tutti i sensi, egli guardava con occhi sbarrati la povera fanciulla, che ben presto sarà forse più sventurata di lui; e che adesso sorridente, ammalata, incurante come bimbo, scherzava sull'orlo di un precipizio a raccogliere fiori per la sua corona.

Siccome egli continuava a tacere: « che hai, Gustavo? » diss'ella con angoscia. La tua mano trema nella mia; sei tu ammalato? Come sei cambiato! »

All'improvviso, prima che egli avesse potuto risponderle, una voce cupa si fece udire vicino a Lea:

« Buona sera, signor consigliere assessore! Perchè trattenervi nell'ombra colla vostra fidanzata? Come va che non salite nelle stanze? Voi sapete bene che la mia casa vi è aperta in ogni ora. »

— Con chi parli tu, Gustavo? disse

da un'altra parte il vecchio Lanbek, il quale sopraggiunse nel medesimo punto. Le tue sorelle pretendono che tu passi qui il tempo con una cameriera.

— È il ministro, rispose Gustavo respirando appena.

— Vostro obbedientissimo servitore, disse il vecchio seccamente. Io non ho il vantaggio, è vero, di vedere vostra eccellenza in questa oscurità, ma colgo quest'occasione per presentarvi i miei umilissimi ringraziamenti per la promozione di mio figlio. Io sono lieto che voi manteniate con lui anche le buone relazioni di vicinato.

— Voi v'ingannate, replicò Susz, ridendo d'un riso sordo, se voi credete che io mi dia pena al punto da conversare con vostro figlio nell'ombra e per dissopra di una siepe; ero venuto soltanto per cercare mia sorella, perchè il tempo è un po' fresco e l'aria della notte potrebbe farle male.

— Vostra sorella? disse il vecchio severamente. Furbo, aggiung'egli volgendosi verso suo figlio, come devo intendere la cosa? parla!

— Non vi scaldate, tanto, signor avvocato! replicò l'ebreo. La gioventù non è saggia, ed è in modo onesto; molto onesto che egli fa la corte alla mia cara Lea.

— Infame! gridò il vecchio Lanbek afferrando il braccio di suo figlio e trascinandolo. Torna a casa, voglio parlarti. E voi, signorina Susz, che non vi accada mai più di dire una parola al figlio di un onorevole cristiano, a mio figlio! Quand'anche vostro fratello fosse re di Gerusalemme, questo non sarebbe mai un onore per la mia casa.

E con passo vacillante, egli condusse via suo figlio. Lea singhiozzava. Quanto al ministro egli rideva con aria sardonica.

« Parola d'onore! gridò egli, ecco una bella scena. Del resto non dimenticate, signor consigliere, che a voi non restano che quindici giorni per fare la vostra domanda. Fino a quel giorno io manterrò la mia parola ».

(continua)

Gli umori nel Veneto sono mutati di troppo, perchè i moderati possano sperare che i futuri deputati di quelle provincie siano per dar loro l'appoggio illimitato ed incondizionato delle elezioni trascorse. Quella stessa ragione che consigliò i veneti ad eleggere uomini favorevoli a tutti i ministeri, perchè credevano che l'Italia avesse bisogno di un governo forte e che questo non fosse possibile che col partito moderato — quella stessa ragione, diciamo, ora li consiglia ad eleggerne altri. In ogni caso noi teniamo per fermo che nei prossimi Comizi, gli uomini più influenti di quella regione considereranno il fatto gravissimo della responsabilità, che le provincie venete assumerebbero in faccia a tutte le altre d'Italia, se esse sole persistessero a voler mantenere coi loro voti l'attuale indirizzo governativo, mentre dappertutto la penisola se ne reclama uno nuovo, più conforme a' suoi veri bisogni, ai suoi veri interessi.

Riconosciamo di buon grado che anche l'opposizione ha verso quelle provincie qualche colpa. Nelle precedenti elezioni generali, dopo un primo tentativo, esse vennero abbandonate come un feudo ministeriale; l'opposizione, quale partito politico, vi rimase poco meno che ignota. Oggi essa deve profittare della riscossa alla quale accennano quelle provincie, deve farvi sentire la sua influenza, la sua importanza politica, i benefici che il suo governo potrebbe recare alla patria comune.

Non ci si venga a gettar dinanzi l'obiezione che fanno molti elettori veneti: non abbiamo uomini noti da mandare sui banchi dell'opposizione. La notorietà che si cerca in molti collegi, se è quella dei Broglio, dei Lioy, dei Bonfadini, dei Giacomelli, dei Breda, è una notorietà fatale al paese. Nessun collegio manca di uomini, che avendo il patriottismo pari all'intelligenza, potrebbero efficacemente cooperare col loro voto a mutare il pessimo indirizzo del nostro governo.

PERCHÉ?

Perchè, si domanda ognuno, mentre tutta la stampa liberale indipendente e l'opinione pubblica stigmatizzavano la ormai famosa circolare Cantelli, perchè i fogli moderati la pubblicavano *per intero* e senza commenti nelle loro colonne?

E non soltanto i fogli dei bandi ufficiali, vale a dire la stampa in livrea, ma altresì i giornali semplicemente ufficiosi?

Perchè quella compiacenza cieca e servile, ad un ministro che fa cosa riprovevole e incostituzionale, forzando la coscienza de' suoi soggetti a votare, non a seconda delle loro proprie convinzioni, ma del beneplacito suo?

Il perchè eccolo:

Il *Corriere di Reggio nell'Emilia*, che è un giornale moderato puro, ma sciolto dai vincoli delle inserzioni giudiziarie, scrive quanto segue:

« Le convenienze vanno rispettate. Ieri ci è pervenuto dagli uffici del

la r. Prefettura la circolare a stampa del ministro Cantelli con queste sole parole d'accompagnatoria: *da inserirsi nel Corriere di Reggio nell'Emilia* (!)

Sappiamo che a termini dell'art. 45 della legge sulla stampa siamo obbligati ad inserire, mediante pagamento, quegli scritti che nell'interesse del Governo ci vengono da un'autorità legalmente costituita, ma non crediamo di meritare la taccia d'indiscreti, se esigiamo che siano rispettate le nostre convenienze, come noi rispettiamo e rispetteremo sempre le altrui. Domani pubblicheremo la circolare. »

Per fermo è questa una bella lezione che il giornale moderato di Reggio ha avuto il coraggio di dare al Prefetto. Se molti altri giornali moderati dessero speso di questi esempi di indipendenza e dignità, il partito moderato non avrebbe nome di bassamente servile.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Montagnana

Da molto tempo ci era noto, che alcuni elettori del collegio di Montagnana avrebbero portato nelle elezioni generali l'avv. Luigi Chinaglia.

E, diciamo il vero, questa notizia ci aveva recato piacere, inquantochè quegli amici personali dell'avv. Chinaglia che appartengono al nostro partito, conoscendolo onesto, intelligente e giovane, ci avevano fatto lusinga che egli potesse appartenere nettamente e francamente alla opposizione.

Ma noi d'altronde sapevamo che i fautori dell'elezione Chinaglia erano moderati-governativi-ministeriali.

Ora ogni dubbio è tolto dalla decisione del Comitato elettorale di Montagnana che vuole un uomo di destra, non già semplicemente un governativo, ma un *ministeriale*, un sostenitore del ministero Minghetti!

E l'avv. Chinaglia, accettando questa decisione, accettando la elezione da questo Comitato, si dichiara apertamente in questo senso.

E così sia!

Siamo stati in dubbio se dovessimo parlare di questa elezione — nella quale l'amicizia personale è in lotta con l'amicizia politica. Ma il nostro silenzio avrebbe potuto creare un equivoco.

No; lo stesso avv. Chinaglia deve approvare la nostra franchezza.

Orbene, se noi fossimo elettori di Montagnana, noi rifiuteremo il voto all'avv. Chinaglia non solo, ma gli porremo davanti qualsiasi altro onesto, intelligente, come lui, ma che fosse rimasto fermo almeno nelle idee del passato.

Imperocchè noi ammettiamo che gli uomini possano mutare convinzione — in buona fede e con onesti fini — ma il vedere un giovane che dopo aver vestito la camicia rossa ha il coraggio di dichiararsi fautore di Minghetti, ci disgusta profondamente.

Secondo noi quando si fanno di tali mutamenti che conducono all'indietro del cammino ordinario delle idee, non si domanda un seggio in Parlamento, ma si rimane alla vita privata per lungo tempo, finchè si sia sicuri che il mutamento è causato veramente da una convinzione profonda e non già, per avventura, dall'ambizione della divenire deputato.

Se noi fossimo elettori di Montagnana, noi adunque lo ripetiamo, voteremo contro l'avv. Chinaglia e gli opporremo un altro nome.

E questi sentimenti pare sieno divisi da una parte di elettori, i quali hanno posto gli occhi su un nostro chiaro ed onesto concittadino, il conte Pietro Venier.

Il conte Venier non è certo il candidato del nostro cuore; conservatore, uomo d'ordine, nobile, non lo si chiamerà speriamo demagogo.

Ma se non è demagogo non è consorte; se non è democratico non ha neppur anticipatamente promesso di essere ministeriale... ad ogni costo!

Un amministratore intelligente e pratico come il conte Venier, non può sedere a destra, il partito che è la negazione della buona amministrazione; gentiluomo di antico stampo, accettando la candidatura contro il candidato *ufficiale*, egli conosce il significato del voto che lo eleggesse.

Forse l'avv. Chinaglia riuscirà deputato; ma la vittoria del 1874 gli riuscirà peggiore di quella di Pirro, dacchè un giovane che si separa dalla libertà e dal progresso è per sempre rovinato.

Collegio di Castelfranco

Giorni sono la società d'incoraggiamento all'istruzione pubblica in Castelfranco, riunitasi in circolo elettorale nominava un comitato nelle persone dei signori dott. Pietro Rinaldi, dott. Antonio Ceconi, dott. Morando Dolcetta, dott. Francesco Stecca e conte Rizzolino Avogadro degli Azoni, cui incarico era di raccogliere nomi di candidati, vagliarne i titoli, e riferire quindi all'assemblea.

Nella seconda sezione di tale collegio (Asolo) raccoglievansi domenica u. s. molti elettori ed alla loro volta eleggevano un secondo comitato, nelle persone dei signori ing. A. Bolzon, A. Martini, dott. R. Andolfato ed ing. C. Rossi, invitandolo a mettersi d'accordo col comitato del I. riparto, ed a studiare insieme — per quanto fosse stato possibile — di trovare un candidato alla deputazione che riunisse in sé le doti di intelligenza, cultura, onestà, patriottismo, integrità e fermezza di carattere, indipendenza e facilità di eloquio.

Convennero in Castelfranco martedì i due comitati, e stettero riuniti per ben tre ore, ma circa allo intendersi la fu fatica sprecata.

Il comitato di Castelfranco non volle assolutamente saperne di accettare il programma di quello d'Asolo, forse perchè esso era una camicia che si adattava a tutti, eccetto che al conte Nicola Papadopoli, il quale se può brillare per aurei raggi, non lo può certo per intelligenza, cultura e facilità di eloquio.

Più volte noi abbiamo udito parlare del conte Nicola Papadopoli, quale candidato per il collegio di Castelfranco, ma la cosa ci parve così poco seria, che non credemmo opportuno di occuparcene. Ora però che questo Crespo, forte dei suoi milioni, dei soli suoi milioni, si presenta all'arringa, noi non possiamo che deplorare che elettori si lascino così facilmente abbagliare da uno splendore che non è certo quello che deve emanare da chi aspira a divenir legislatore.

La sezione d'Asolo farà opera sag-

gia e patriottica opponendosi ad oltranza a tale elezione, ed opera saggia ed onesta faranno pure quelli fra gli elettori di Castelfranco; i quali si adopereranno a che il loro collegio non commetta peggio che una mala cosa — una leggerezza.

Collegio di Vittorio

(Nostra corrispondenza)

Vittorio 20 ottobre 1874.

I maneggi del governo sopra questo collegio vanno riferiti, perchè il pubblico sappia quale sia la spontaneità delle elezioni, e il rispetto che si professa dal *governo partito* agli elettori del Veneto.

Non contento il ministero di aver insufflato il nome del Rossi, ufficiale di marina genovese, lo raccomandò a tutti gl'impiegati con apposite lettere.

Poi spedì un impiegato del ministero di marina, certo Pescetto, il quale di questi giorni si recò a picchiare alle case degli elettori più influenti, dicendo loro che il Rossi ha un gran progetto, che il ministro Saint-Bon è inteso di giovare alla Camera, che perciò il Rossi è necessario, indispensabile.

Molti risposero che Vittorio è collegio tutto altro che marittimo, e allora Pescetto parlava di flotta, di legnami, di croci, ecc. ecc.

Oh! che belle commedie! — Quantunque qui sieno già nauseati e smagati dalle *importazioni*, tuttavia cinque o sei individui fra Ceneda e Serravalle morderono all'amo, e alcuni di più a Follina, e Valdobbiadene.

A parte i mezzi adoperati che sono brogli belli e buoni, anche lo scopo del governo in quest'affare è disdicevole. Imperocchè esso governo non manca qui di candidati accettabili da lui. V'ha sempre il *Castelnuovo*, il quale inviò l'altr'ieri il proprio figliuolo, ufficiale anch'esso, a far complimenti di qua e di là; quindi inviò due quintali di carta stampata, dove promette di appoggiare il ministero in qualunque argomento, e parla con grande sicumera degli appunti fatti alla sua qualità di *uomo pubblico*, *sorpassando gli altri*. — Poi v'ha il *Pascolato* il quale è assai più governativo di un delegato di Sicurezza Pubblica, e più disciplinato di un *groom*. Questa appendice dei conti Papadopoli fa dire a' suoi ch'egli sta per diventare direttore di un giornale grande come un lenzuolo, pesante quanto la *Perseveranza*, e chi favorirà la candidatura del Pascolato sarà corrispondente, o collaboratore, o per lo meno associato gratis.

Dunque il governo, con aspiranti così *façonnés*, può dispensarsi dall'adoperare le grandi arti. A meno che tutto ciò non celi uno scopo sotterraneo, quello di manipolare gli uomini fino alla vigilia, e poi imporne loro il peggiore di tutti. Il nostro governo in questa partita ha le sue tradizioni, e ha fatto le sue prove. Egli è come le donne, che si attaccano al peggiore.

Collegio di Bassano

Ora che hanno parlato Minghetti, Luzzatti, Bonfadini e Casalini, era giusto che parlasse anche il sig. G. B. Andrea Secco fu Andrea, deputato cessante del collegio di Bassano.

Questo signore stampò un manifesto ai suoi elettori, dal quale ci piace togliere alcuni brani che sono una bellezza del genere.

È un vero manifesto da moderato. « Sarebbe mio dovere sottoporre al vostro giudizio un resoconto del mio operato, durante questo breve periodo. Io adempirei ben volentieri a tale mio obbligo, se l'opera mia fosse stata tale da meritare la vostra attenzione; ma in vero è ben poca cosa ciò che io feci; ve ne sarete accorti voi stessi leggendo gli atti ufficiali del Parlamento, e quindi mi asterrò dal farvi la storia della breve mia vita politica.

« Votai quasi sempre col governo — dalla legge di soppressione delle corporazioni religiose in Roma all'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

« Negai però il mio voto al governo in taluna circostanza.

« Glielo negai pella legge sull'istruzione obbligatoria; e non per altro glielo negai, che per il modo poco attendibile col quale il governo sostenne alla Camera un progetto di legge d'importanza vitalissima come quello; trattato a quel modo lo respingerei ancora.

« Vi dirò peraltro, con tutta lealtà, che ove a voi piacesse di conferirmi un'altra volta il mandato che ora vi riconsegno, io andrei alla Camera deciso di appoggiare il ministero attuale nell'ordine di idee che l'on. Minghetti ha testè esposto.

« Io crederei che le leggi presenti, inesorabilmente applicate, senza riguardo alcuno a casta o setta, politica o religiosa, potrebbero bastare a tutelarci. Del resto poi, ove queste leggi venissero ritenute insufficienti per taluna provincia o per talun caso, io non sarei certamente schivo di votarne delle eccezionali.

« La libertà anzitutto! è verissima; io pure amo e venero la libertà quant'altri mai; si è anzi per questo che io ritengo essere ben meglio fare schermo d'un velo alla mistica statua contro gli insulti che le venissero lanciati, anzichè fermarsi impotenti a contemplarne con tutta mestizia e riverenza gli strazi.

« *Salus patrie suprema lex esto...*

« E con ciò, rispettabilissimi signori, ringraziandovi sentitamente per la fiducia che altra volta vi piacque in me riporre, prego la vostra bontà a volermi tener conto, più che tutto, del massimo mio buon volere nel disimpegno delle mie mansioni, e di aggradire le espressioni della mia devozione la più sincera. »

G. B. Andrea Secco fu Andrea.

Il Rinnovamento di Venezia, organo spiegato della troppo nota consorte aristocratica-municipale, a rovescio di quel tuono moralista-moderato che ipocritamente vorrebbe darsi, schizofrenica e velenoso contro quanto non si attagli alle sue viste partigiane e non segua la corrente de' suoi padroni. Chi vuol convincersene legga spassionatamente la cronaca elettorale del 18 corr. di detto giornale, e vedrà con quanta slealtà e villania ei si scagli verso distinte personalità che pur godono l'estimazione dei più, e ciò perchè hanno il gran torto d'essere in realtà per esso, quali candidati politici, troppo indipendenti e troppo schietti.

Rileviamo ciò per amore soltanto di verità e di equità; e senz'essere ammiratori dell'uno più che dell'altro, consigliamo contro tali enormezze al Deodati, al Balbi ed al Giuriati, il silenzio del disprezzo.

Nel Rinnovamento del 18 ottobre leggiamo un articolo dove si contendono all'avv. Giuriati anche le qualità intellettuali.

L'archivista del Bacchiglione (che ha buona memoria) ci pone sotto gli occhi un articolo del Rinnovamento in data 18 agosto di questo stesso anno dove si legge che « Giuriati ha inge-

« gno eletto, vigoroso, naturalmente sveglio e robusto, educato poi dagli studi e dalle vicende, nè pochi gli uni, nè di lieve momento le altre. Scrittore spigliato, elegante, Giuriati usa con maestria del frizzo e dell'arguzia ecc. ecc. »

Noi perdoniamo volentieri alle incongruenze prodotte da certe necessità elettorali. Ma domandiamo: è possibile contraddirsi così, e a così breve distanza?

— Abbiamo letto la lettera del sig. Carlo Maluta pubblicata nel *Giornale di Padova* di ieri (edizione del mattino) e diretta agli elettori del Collegio di Cittadella-Castelfranco.

È il deputato Maluta che si è dimenticato perfino del nome del suo collegio, o è il *Giornale di Padova* che mostra la solita scienza delle circoscrizioni elettorali?

Agli elettori di Camposampiero la non ardua sentenza.

GLI ARBITRI DEL GOVERNO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Adria li 20 ottobre 1874.

Finalmente ieri 19 ottobre corr. nelle ore antimeridiane, dopo 65 giorni di arresto, vennero scarcerati i nostri amici di Adria Francesco Ortore e Belloni Pietro.

Il governo volle mostrarsi generoso e simpatico, e lo fece in tale emergenza emanando uno dei soliti decreti — *Non farsi luogo a procedimento.*

Intanto quegli infelici dovettero per un semplice e vigliacco capriccio, pregiudicarsi nella salute e nell'interesse.

Sarà anche questo fatto registrato negli annali della storia, acciò i posteri sappiano giudicare coscienziosamente del modo col quale vengono in Italia amministrate le leggi.

Un altro scaccio matto agli spudorati farabutti di Adria. Le loro vigliacche deposizioni ebbero sfavorevole esito, e dovranno purtroppo vergognarsi di sempre contemplare faccie ingenuie, sincere e scevre da rimorsi e vani timori.

Resta loro il diritto ad altra triste azione per aspirare alla tanto desiata croce.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Macello. — Siamo informati che giorni sono è caduto una parte del soffitto del macello, lavoro di recentissima costruzione e che tutto giorno si rivelano nuovi inconvenienti.

Per riparare a tanti guasti e per l'allargamento dei magazzini bisogna che il Municipio spenda altre 10,000 lire.

Ecco come si sprecano i denari dei contribuenti.

Ma non c'è un ufficio tecnico municipale a Padova?

Le strade della nostra città sono in cura continua: — il sindaco si è ricordato ancora di nominare la commissione consigliare per decidere sul sistema di manutenzione?

Valga questo cenno per rinfrescargli la memoria.

La demolizione delle case fatta al Ponte Altina, da noi, come da tutti i cittadini, fu approvata. Ora resta a sapersi, se il Comune potrà ricavare dalla vendita dell'area le trentamila lire che ha preventivato.

Noi abbiamo già manifestato i nostri dubbi ed il fatto che finora non si è trovato l'acquirente giustifica tali dubbi.

Scuole. — È necessario che il Comune costruisca una scuola nel suburbio di S. Lazzaro, perchè i poveri ragazzi di quella frazione sono troppo lontani per approfittare della scuola di Ponte di Brenta o di quella di S. Gregorio, tanto più che queste due scuole hanno locali ristretti.

Istituto Camerini — Da varie informazioni e dai fatti precorsi siamo indotti nella convinzione, che lo scopo filantropico voluto dal duca Camerini e dal di lui erede non è certo raggiunto.

Il conte Luigi Camerini, che ha saputo

interpretare tanto degnamente l'intenzione dello zio, vorrà, speriamo, esercitare quel diritto di patronato che gli compete, e liberare l'istituto da quelle influenze reazionarie che trovano troppo terreno nei membri che vi sono preposti.

Quale è attualmente quell'istituto non può che essere avversato dai liberali.

Provocazioni. — Sotto questo titolo pubblicammo la relazione di un fatto accorso nella sera 19 corr. nel cortile del teatro Garibaldi — Il *Giornale di Padova* nel n. di ieri (21) pubblica sotto il titolo *Biricchini* un commento a quel fatto, tutto a suo modo. Noi ripetiamo che il popolano era inoffensivo; a fronte delle sfuriate della guardia municipale serbava un contegno calmo — ed il nostro amico si limitò ad osservare alla guardia che i suoi modi potevano provocare non prevenire disordini.

Il pubblico accorso incominciò a vociare quando la prefata guardia sortì in sconcie esclamazioni.

Si persuada colui che scrisse al cronista del *Giornale di Padova* che il popolano serbò sempre e fin da principio contegno calmo, e che se furono fatte osservazioni, queste furono fatte alle espressioni usate dalla guardia senza che vi fosse motivo — *el vada fora dei c...* — *el ciapo a piè nel c...* — *me ghe voria poco a ciaparlo per el stomego* — ripetute più volte all'indirizzo del tranquillo popolano (non marmaglia) e che potevano far nascere qualche colluttazione.

Del resto il cronista del *Giornale Ufficiale* che fece una nota alla lettera deve sapere che non trattavasi di *biricchini che insultano la gente sulla porta del teatro.*

Rinnoviamo la raccomandazione al *sopracco* delle Guardie Municipali di porre ai teatri guardie prudenti e di modi meno violenti; allora i rappresentanti dell'autorità, i cennati sopracco compresi, saranno rispettati.

ULTIME NOTIZIE GARIBALDI

I cinque collegi di Roma si contendono l'alto onore di eleggere a loro deputato il più illustre cittadino d'Italia, il suo primo soldato, Giuseppe Garibaldi.

La elezione di Garibaldi è sicura, perchè il popolo romano voterà compatto per l'eroe del Vascello e di Mentana.

Tutte le consorterie del mondo riunite non avrebbero potenza a contrastare questo trionfo della democrazia, che, nel momento attuale, assume un grave significato, poichè è la protesta più energica degli italiani contro le stoltezze e le violenze del governo.

Garibaldi e Saffi! Ecco i due nomi che in un giorno solenne i romani videro uniti per combattere contro la teocrazia e contro le armi del Bonaparte.

Essi ben sanno che l'elezione di Garibaldi arrecherà agli arrestati di Villa Ruffi un dolce conforto e suonerà speranza di migliori giorni per la loro patria diletta.

La riunione elettorale dei cinque collegi di Roma, dopo aver deliberato di sostenere e promuovere con tutti i mezzi la candidatura del generale Garibaldi, spediva a questi il seguente telegramma:

« Riunione comitato circolo progressista con elettori dei cinque collegi di Roma deliberò vostra doppia candidatura posta spontaneamente con nobile gara nel I e nel V collegio.

« Lietissimo comunicarvi omaggio di cittadino affetto.

« Presidente, Mancini. »

A cui Garibaldi rispondeva:

Caro Menotti,

« Ringrazia per me gli elettori del I collegio di Roma e dirai loro: ch'io accetto la candidatura offertami, colla condizione che mi recherò in parlamento quando lo crederò necessario.

« Sempre tuo G. GARIBALDI »

« Caprera, 15 ottobre 1874. »
Oltrechè a Rimini ed a Forlì, Aurelio Saffi è portato nel collegio di Perugia.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (6)

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra dolziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.

Notajo Pietro Porcheddu presso l'avv. Stef. Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629 S. Romane des Hes.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro,** A. Malipieri, farm. — **Rovigo,** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento,** Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo,** Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso,** Zanetti. — **Udine,** A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia,** Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — **Verona,** Francesco Passoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — **Vicenza,** Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio-Ceneda,** L. Marchetti, farm. — **Bassano,** Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago,** Valeri. — **Mantova,** F. Dalla Chiara farm. Reale. — **Oderzo,** L. Cinotti, L. Disimutti.

SCUOLA TECNICA

E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova-Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'invierà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiale, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico del committente. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

RIENZI L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitudine dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del BRAVO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sanesi colla collaborazione degli esimi incisori Canedi e Gallieni Giosuè.

Il prezzo dell'intera opera è di L. 50.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali incaricati.

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa rara ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgono ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — « La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza? — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquistato bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali incaricati.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della Storia del Cielo, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'Atmosfera, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'Atmosfera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera completa conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'Atmosfera. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole L. una con relativa istruzione.

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

Dal Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nella avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta Medica della Lombardia 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, pro- » veniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia oxil- » leon, di cui si vuole farne una panacea.

La vera Tela all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose; non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galeani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini, Cittadella, Munari, Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.

Rivolgersi in via Mozzocono n. 1403.

Tip. Crescini.